

Cittadini si nasce o si diventa?



È di moda oggi invocare lo 'ius soli' in alternativa allo 'ius sanguinis', ponendo il dilemma in termini ideologici di appartenenza ad una presunta cultura di sinistra o di destra. Ancora una volta l'immaturità politica e civile nel nostro paese confonde i principi, inviolabili in

quanto basati sulla storia dell'umanità, con i valori, modificabili in quanto relativi alle singole culture. Ora, i sostenitori dello 'ius soli' che si rifanno all'esempio francese non precisano, o non sanno, che "chi è nato in territorio francese da genitori stranieri ottiene la cittadinanza francese solo se ne fa richiesta e solo se è vissuto stabilmente sul territorio francese, e la ottiene soltanto al compimento della maggiore età", mentre dimenticano, o non sanno, che negli Stati Uniti d'America "secondo la Clausola sulla Cittadinanza, una persona diventa automaticamente cittadino statunitense se nasce nel territorio degli Stati Uniti o se nasce in un paese straniero ma ha uno o entrambi i genitori con cittadinanza statunitense, nel qual caso si chiama cittadinanza per nascita, altrimenti si può divenire statunitensi attraverso un processo detto di naturalizzazione".

Dunque, gli appartenenti alle tribù di sinistra (in questo caso probabilmente per 'ius sanguinis') dovrebbero vincere le loro resistenze ideologiche anti yankee e sventolare l'esempio americano piuttosto che quello francese. E per dare un qualche fondamento storico alla crociata suggerirei loro di invocare i quindici secoli di invasioni straniere avvenute nella nostra penisola, oltre che la recente immigrazione, in analogia al colonialismo e al pionierismo sul quale si fonda appunto lo 'ius soli' americano.

Personalmente preferisco pensare alla cittadinanza come una condizione culturale e politica da acquisire con l'educazione e la formazione, in una società capace di offrire reali parità di condizioni e di mezzi per ottenerla.